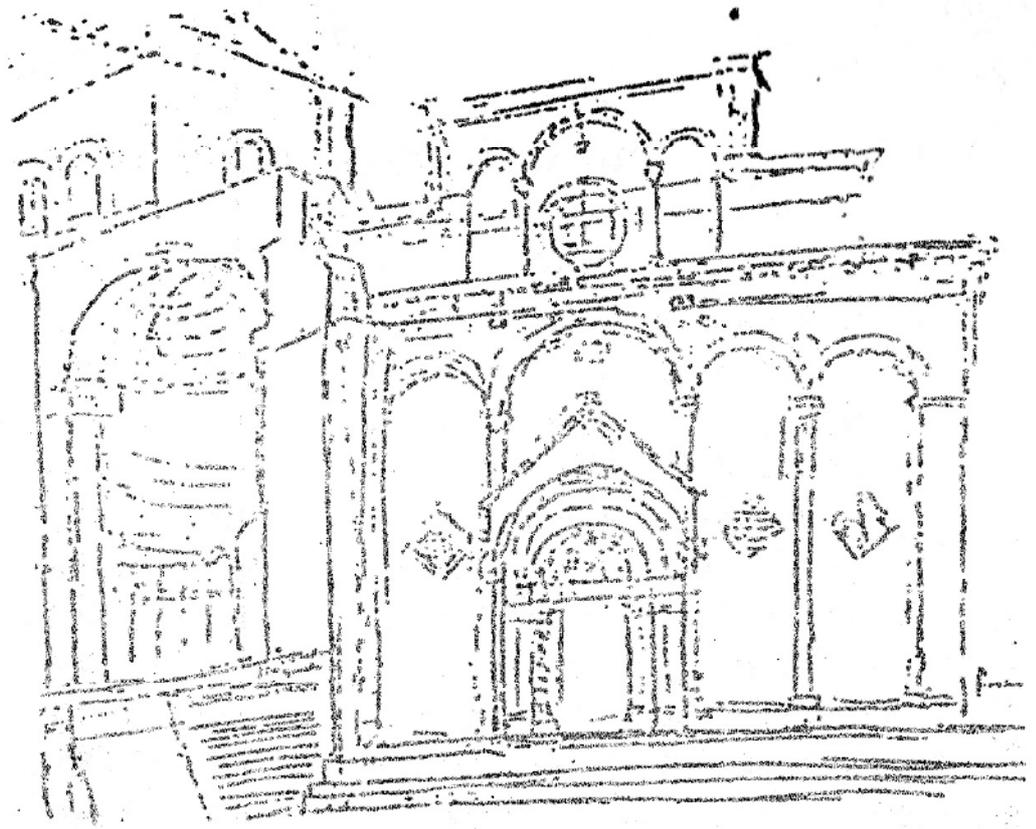


**LA
VOCE
DELLA**



COMUNITA'

parrocchia

"S. Maria Maggiore"

GIORNATA DELLA PACE: ANNO 1990

l'alto più sentito degli altri
 anni sarà questo invito alla
 pace che il Papa continuerà a
 rivolgerci il 1 Gennaio 1990.
 La giornata della Pace di que-
 st'anno diventa ancora più at-
 tuale perchè la fine del 1989
 ci ha fatto capire che essa è
 sempre più difficile e meno
 realizzabile. Sono ancora mol-
 to vive le scene di sangue e
 tragedia pervenuteci dalla Ro-
 mania e dal Panama. Allucinan-
 te è stata la notizia dell'e-
 secuzione della condanna a mor-
 te del premier rumeno Ceauces-
 cu e della moglie ed altret-
 tanto allucinanti le scene di
 migliaia di cadaveri lungo le
 strade della Romania.
 Sono scene che si commentano
 a torto e a ragione, nè è giusto ed oppor-
 tuno trovare una ragione giu-
 stificatrice. Dovunque è co-
 munque l'uomo uccida è sempre
 un fatto abominevole e da rin-
 unciare. Eppure l'anno 1989 ci
 ha fatto vivere stupendi mo-
 menti di speranza e di facile
 ottimismo che nel Mondo pote-
 va realizzarsi la pace, la di-
 mensione e la democrazia fra
 tutti i popoli.

La caduta del muro di Berlino,
 l'incontro storico di Gorbaciov
 con il Papa avevano rallegrato
 di gioia immensa i cuori fidu-
 ciosi di dover vivere un Nata-
 le stupendo perchè famiglie, da
 anni divise, potevano, final-
 mente, abbracciarsi e stare in-
 sieme. Ed invece la barbarie u-
 mana ha dato ancora un'ulte-
 riore prova di quanto fosse ca-
 pace di operare!

In Romania l'uomo che sembrava
 più vicino al dialogo democra-
 tico del mondo occidentale, ha
 finito per dimostrarsi una bel-
 va fino a determinare un geno-
 cidio e a promuovere giorni ter-
 ribili per la storia dell'uma-
 nità. L'uomo diventa, perciò,
 sempre più imprevedibile nella
 sua azione malgrado che la psi-
 cologia e la sociologia si in-
 terrogano e cerchi di dare del-
 le risposte "scientifiche".
 Ma per noi cristiani la rispo-
 sta a tali nefandezze è una so-
 la: l'uomo non ha saputo ancò-
 ra costruire il "cuore nuovo",
 perchè non ha ancora "spalanca-
 to le porte a Cristo".
 Se veramente vogliamo operare
 per la Pace, è necessario che

releghiamo in soffitta i nostri comodi tradizionalismi ed arrenderci, senza condizioni e indugi, alla "novità di Cristo" al Vangelo che dobbiamo saper leggere, interpretare e testimoniare.

Il Papa Giovanni XXIII nella Enciclica "Pacem in Terris" diventa molto realista e mette a nudo gli elementi da cui può e deve partire la pace mettendo al primo posto la Persona umana che deve promuovere: la non violenza, il disarmo, il confronto e l'ottimismo.

Sono indicazioni e stimoli per i quali il Papa traccia anche una lucida deontologia e lettura ma che, purtroppo, trovano l'uomo sempre meno sensibile e meno operante.

E la chiesa in ogni momento, attraverso l'azione instancabile del Suo Servo, papa Giovanni - Paolo II, non fa mai mancare un invito alla Pace.

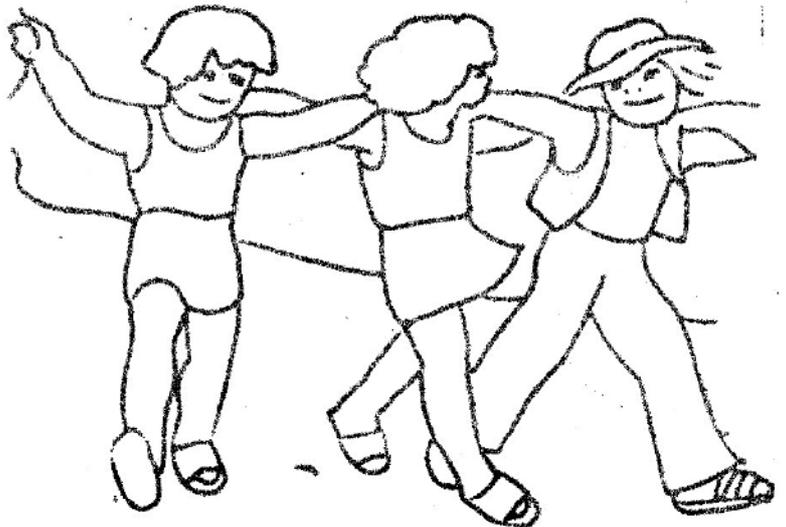
La testimonianza del Papa, sul piano della promozione della pace, è ineccepibile perchè dovunque e sempre Egli è presente. L'azione ecumenica da lui promossa è una testimonianza -

concreta di questo cammino di pace di cui il Mondo ha bisogno.

L'anno 1989 con tutti gli avvenimenti positivi e negativi possa per tutta l'umanità costituire un punto di riferimento per continuare ad adoperarsi per la realizzazione della Pace! Il che significa in ultima analisi: accettare le Ragioni di Cristo e non la "Razionalità" umana.

Soltanto così si potranno abbattere le barriere dei cuori umani!

Antonia



EPIFANIA : MANIFESTAZIONE DI GESÙ,

IL MESSIA, SALVATORE DI TUTTI GLI UOMINI!

Epifania è un termine greco che significa manifestazione. È una grande solennità della Chiesa poiché celebra il ricompimento della grandezza di Gesù Bambino da parte dei potenti della terra.

In genere in questa festa il Papa è solito consacrare i nuovi Vescovi, successori degli Apostoli, da inviare nel mondo a predicare ed a diffondere la Buona Novella. Quest'anno toccherà anche ad un Sacerdote della nostra Diocesi, don Domenico d'AMAROSIO, Parroco di S. Giovanni Rotondo. Sarà consacrato Vescovo di Termoli Iarino.

I Re Magi (che la tradizione vuole in numero di tre, dal numero dei doni da essi recati e descritti nel Vangelo) sono i simboli della potenza (Re) e della saggezza (Magi) terrena che riconobbero il figlio di Dio, lo adorarono e gli offrirono doni regali. Questi grandi uomini, profondi conoscitori di astronomia e matematica,



dal diverso colore della pelle, venivano da terre di genti pagane. A loro quel piccolo Essere umano che fino a quel momento solo i pastori avevano visitato, forse anche senza rendersi conto esattamente della sua grandezza, si manifestava per quello che era.

Quale sarà stato il sogno che condusse i Magi a Gesù Bambino? La tradizione della cometa fu per così dire "inventata" da Giotto nella sua celebre attività degli Scrovegni, affascinato dal passaggio periodico della cometa Halley. Ma sicure

mente questi uomini videro quel cosa di straordinario, una "luce" che li spinse al viaggio con certezza e fiducia.

I nostri fratelli Ortodossi - Greci celebrano il Natale proprio nel giorno dell'Epifania, intendendo che i re Magi arrivarono contemporaneamente ai pastori a Betlemme, così come an che noi abbiamo rappresentato la scena della Natività nei nostri presepi.

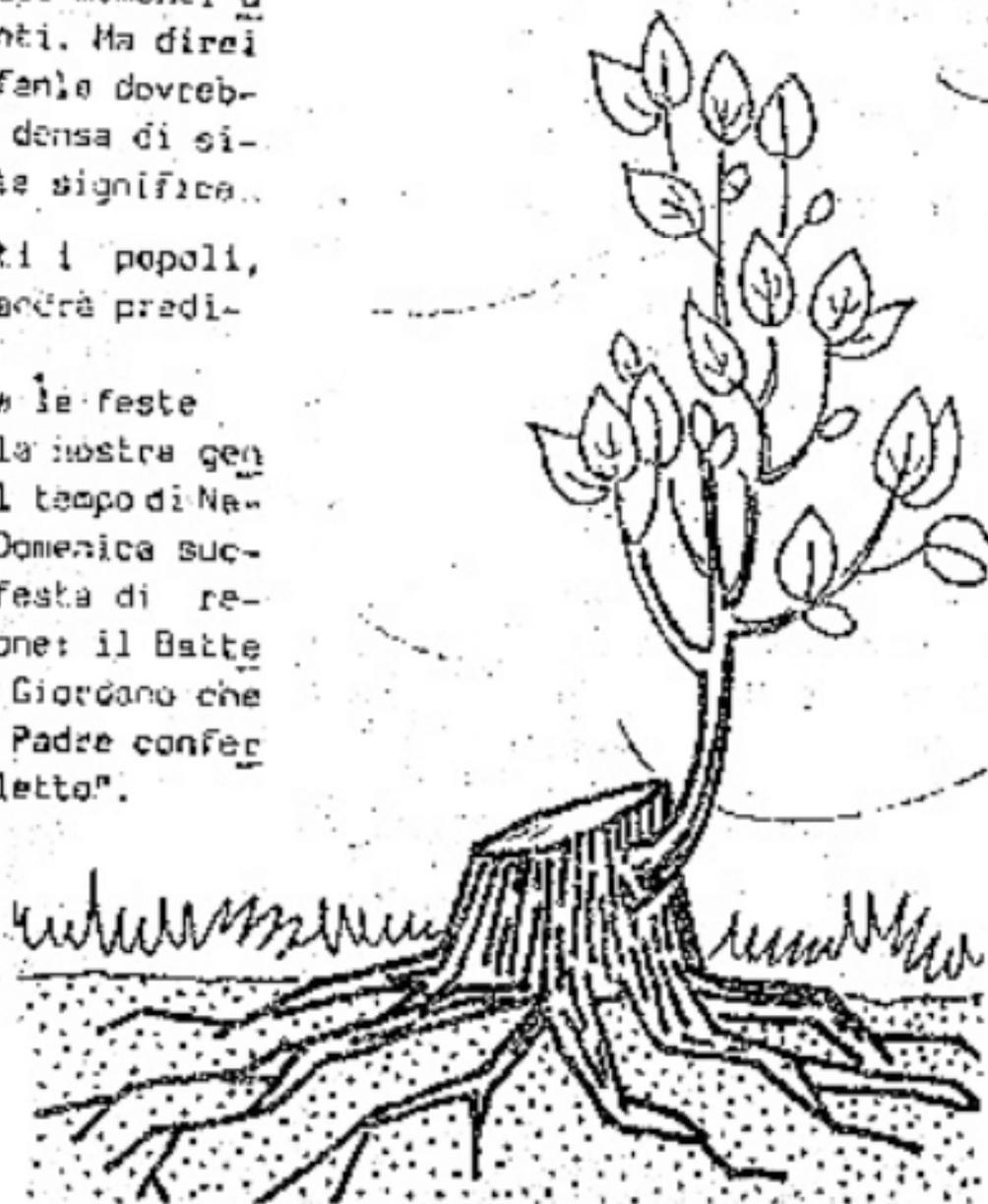
Nel rito latino le due feste sono separate in due momenti u qualmente importanti. Ma direi che propria l'Epifania dovrebbe essere per noi densa di significati. Epifania significa

salvezza per tutti i popoli, (come poi Paolo andrà predicando).

"L'Epifania tutte le feste porta via" dice la nostra gente. In effetti il tempo di Natale finisce la Domenica successiva con una festa di recente rivalutazione: il Battesimo di Gesù nel Giordano che la viva voce del Padre conferma "Figlio prediletto".

Ma è proprio dall'Epifania che inizia la missione salvifica del Cristo. È in questo giorno, infatti, che, durante la celebrazione dell'Epifania, un cantore ricorrendo ai fedeli convenuti le date delle feste pasquali, centro e culmine di tutto l'anno liturgico.

Ernesto SCARABINO



CONSIDERAZIONI SULLA GIORNATA PRO-SEMINARIO

Da circa cinquanta anni il giorno dell'Epifania si celebra nella nostra Diocesi la giornata del SEMINARIO. Si tratta del Seminario cosiddetto "a cura di beneficenza" dove i ragazzi - che fanno i primi passi sulla via del Sacerdozio vengono raccolti, aiutati, seguiti fino alla 3^a Media, termineranno poi gli studi nel Seminario regionale di Molfetta, fino all'Ordinazione Sacerdotale. Questa prima fase di preparazione al Sacerdozio che chiamerei "bella chiamata a raccolta" è importante e delicata nella formazione del futuro sacerdote perchè, ovviamente senza di essa non si potrebbe percorrere il successivo delicato e complesso cammino. Oggi sappiamo tutti che il problema della mancanza dei sacerdoti è reale e preoccupante. A sentire religiosi - che vengono da altre Città d'Italia (per non parlare di quelli di altre Nazioni) qui a Monte S. Angelo "siamo bene". Eppure molte chiese non arrocciate sono praticamente chiuse, tante devozioni e le pratiche sono accantonate,

la, l'età media del clero locale è notevolmente alta.

Il ruolo Sacerdote oggi è certo difficile. Un tempo non c'era. Le attrattive e le comodità di ogni genere che oggi assalgono e spesso poi deludono la gioventù (con le conseguenze nefaste che conosciamo: delinquenza, droga etc...). Si inseguono facili successi, piaceri forti, benessere che la vita sacerdotale non può offrire.

Certo ci sono quelli che con forza e coerenza riescono a seguire fino in fondo la Voce che li chiama. Ma quante defezioni prima e anche dopo!

Tra i fedeli si è sviluppato il dibattito se non sia il caso di abolire il celibato obbligatorio. La Chiesa infatti ha istituito l'Ordine del diaconato permanente anche per gli uomini sposati che potrebbero in tutto sostituirsi ai Sacerdoti (meno che nella celebrazione dell'Eucaristia e nella amministrazione del Sacramento della Penitenza), anche se nella nostra Diocesi ancora non si è istituzionalizzato questo Ordine.

Lo Spirito che nei secoli assiste la Chiesa di Cristo sa come agire e come vivificarla! A noi che sappiamo che il Suo aiuto non verrà mai meno il compito di prendere coscienza del problema, di pregare, di sostenere in tutti i modi il nostro Seminario.

Ernesto SCARABINO

Gesù ha chiamato i sacerdoti per condurci al Padre

(testo • Vieni al Padre • pag. 58-59)



IL NATALE E LA SIMBOLOGIA DEL PRESEPE

La festa del S. Natale è il risultato di secoli di storia durante i quali è venuta trasformandosi ed arricchendosi sul piano folclorico, religioso, sociale e liturgico.

Per circa tre secoli la nascita di Gesù non veniva celebrata il 25 dicembre ma il giorno dell'Epifania accomunando, così, la nascita ed il Battesimo di Cristo. Questa tradizione, tipicamente orientale, vive ancora oggi in Armenia ma la Chiesa cattolica l'ha definitivamente condannata perchè non può ammettere che la manifestazione del Cristo-Dio si è realizzata sulla terra soltanto al momento del Battesimo di Gesù. Fu verso la metà del IV secolo d.C. (325-354) che a Roma si operò la separazione della festa liturgica del Natale da quella dell'Epifania fissando la ricorrenza natalizia al 25 Dicembre.

Perchè proprio il 25 Dicembre? In questo stesso giorno nella Roma pagana si celebrava la festa più importante in onore del Dio Sole: "natalis Solis invicti". Nella notte tra il 24 e il



25 Dicembre venivano accesi dei fuochi che dovevano aiutare il sole a sorgere all'orizzonto.

Questa tradizione si è mantenuta nei secoli ed ancora oggi ri-vive nella pratica dell'accensione di alcuni falò soprattutto nell'Italia meridionale.

La chiesa Cattolica ha sostituito alla celebrazione pagana del Sole quella della nascita del Cristo che, simbolicamente, è anche il Sole di Giustizia. Ed il Cristo, infatti, nella tradizione dell'Antico Testamento viene rappresentato sempre come "LUCE" che vince le tenebre ed illumina il mondo.

La nascita di Cristo per la Chiesa cattolica rappresenta la vittoria della luce sulle tenebre, del Bene sul Male. Natale è, quindi, per noi cristiani gioia, speranza, primavera di una nuova vita. È dal Natale che deve incominciare un nuovo cammino per il Cristiano ispirandosi al Sole di Cristo.

Il Natale deve, quindi, mettere nei cristiani in atteggiamento di verifica, di riflessione circa il nostro peccato che può e deve essere superato soltanto



se ci lasciamo illuminare da Cristo, Luce del Mondo. Saltando i raggi sfolgoranti di Cristo, nuovo Sole, potranno ridestarci dalla "routine" della vita così stanca ed avvilita soprattutto nell'azione, nella speranza e nella carità del vivere.

Mettersi in ascolto di Cristo, nuovo Sole, deve significare acquisire capacità di intendere, di capire e di leggere i "segni dei tempi" senza dare più spazio ad un atteggiamento di ipocrisia e di indifferenza. E per fugare questo atteggiamento, purtroppo molto comune nei cristiani di oggi, occorre lasciarsi prendere dai personaggi del presepe che, tutti, possono insegnarci valori ed atteggiamenti da recuperare. Accostiamoci, dunque, al Presepe e cerchiamo di fare una lettura sommaria e rapida per uscire più ricchi di valori e di contenuti validi per un nostro cammino di fede più autentica e più operativa nella nostra società che ne ha tanto bisogno!

Non sempre i personaggi del Presepe sono storici, anzi sono stati tutti creati dalla leggenda e dalla mente popolare.

Nel Nuovo Testamento, per esem-
 pia, non si fa riferimento al
 bue e all'asinello. S. Luca in-
 fatti, dice che "Maria diede
 alla luce il suo figlio primo-
 genito, lo avvolse in fasce e
 lo depose in una mangiatoia",
 il che risponde allo stesso rac-
 conto di Isaia "Un bue ha ri-
 conosciuto il suo proprietario
 e un asino la mangiatoia del
 suo padrone".

Dalla metà del IV secolo il bue
 e l'asino hanno finito per re-
 ddersi nell'iconografia della
 Natività del Cristo. Questi due
 animali stanno a simboleggiare
 la semplicità e la miseria che
 vengono proiettate dall'alto
 con cui essi hanno riscaldato
 l'ambiente freddo della grotta
 creando l'incanto di una tene-
 ra leggenda che culminerà nel
 presepio di Greccio e sarà per-
 petuata dalla tradizione fran-
 cescana. Neppure della grotta
 si parlano i Vangeli anche se
 la mangiatoia di cui parla San
 Luca porta a pensare che una
 mangiatoia si trova in una grot-
 ta. E' negli apocrifi che si
 parla di grotta: per lo pseudo-
 Matteo si tratta di una grotta
 sotterranea nella quale non c'è
 luce ma sempre luce per-
 ché non aveva affatto luce del

IL CIELO È TUTTO
 ILLUMINATO A FESTA
 SENTO LA NOTTE
 CANTARE:
 "GLORIA A DIO
 IN CIELO
 E PACE
 IN TERRA
 AGLI
 UOMINI!"



Annunciato dai profeti
lungo tutta la storia del popolo d'Israele,
giunge finalmente il Salvatore:
Gesù di Nazareth figlio di Maria.

Egli viene per svelare agli uomini
il progetto del Padre.



giorno. Ma all'ingresso di Maria tutta la grotta cominciò a risplendere e a riflettere di luce quasi fosse il sole.

In questa testimonianza ritorna il discorso simbolico del rapporto luce-tenere per cui la grotta sta a simboleggiare il cuore dell'uomo freddo, sotterraneo, insensibile, lontano da Dio che è Luce, Sole. In questo stato ha vissuto l'uomo fino a quando la luce non ha trovato disponibilità nel seno di Maria regnante di tutta l'umanità. Cerchiamo, perciò, di imitare la grande disponibilità, il grande amore di Maria per Dio. "Sia fatta in te ciò che voglio", è questo il significato simbolico di Maria e della grotta. Il nostro cuore si apra alle Luce!

Secondo il racconto di Matteo (2,1-12), i Magi, guidati dalla stella, dopo circa due anni dalla nascita di Gesù, vennero dall'Oriente per adorare il Cristo e gli offrirono oro, incenso e mirra. Questi pochi doni, scarsi elementi sono stati nel corso dei secoli precisati ed hanno dato vita a numerose leggende ed interminabili discussioni.

Sin dal III secolo i Magi com-

paiono nelle pitture delle catacombe romane nelle scene di adorazione. Spesso, soprattutto in epoca tarda, sono rappresentati col sontuoso costume persiano e secondo una tradizione furono proprio i costumi dei Magi a salvare dalla distruzione la Basilica della Natività a Betlemme, perchè i soldati persiani ebbero rispetto delle immagini dei loro famosi compatrioti così bene effigiate.

Secondo il racconto di Matteo, essi offrirono a Cristo Oro, Incenso e Mirra doni dei quali i Padri della Chiesa diedero una interpretazione cristologica vedendoli come simboli della regalità, della divinità e della umanità di Cristo. L'oro esprime la potenza monarchica che è tipica dei re; l'incenso spetta agli altari e quindi è collegato alla sacralità; la mirra serviva per ungere i corpi e conservarli incorrotti, come dimostra anche il fatto che fu portata da Nicodemo per ungere il corpo di Cristo (Giov. 19,39).

Oro, incenso e mirra possono anche significare le diverse virtù e gli atteggiamenti spirituali con cui i fedeli devo-

o accostarsi al mistero del Cristo e talvolta simboleggiano la fede, la speranza e la carità mentre talvolta ancora la temperanza e lo spirito di contrizione o altre virtù che devono ispirare la condotta del vero ed autentico cristiano. Questa interpretazione morale dei doni si fonda sull'esigenza da parte della Chiesa di dare ai fedeli parametri e modi di comportamenti fondati sul dato evangelico. S. Agostino nei tre doni dei Magi vede simboleggiato il mistero della Trinità.

Ma i Magi nell'atto di adorare ed offrire doni al Cristo rappresentano qualcosa di molto più profondo e significativo: in loro è da vedere la umanità intera che, superando differenze razziali e sociali, si ricostituisce attorno al Mistero dell'incarnazione e diffonde un messaggio di amore, fratellanza e pace. La stella che guida i Magi alla capanna di Betlemme ricopre anche una importanza fondamentale. Essa è la luce che si mostra ai puri di cuore.

La stella, la luce di Dio deve risplendere in ogni cuore dell'uomo che con animo puro si dispone ad accogliere il mistero di Dio che nasce Bambino tra gli uomini per rivivere con loro la totalità della condizione umana all'estrema offerta di sé.

Tanti altri personaggi, poi, arricchiscono la scenografia del presepe e sono tutti personaggi semplici, umili: pastori legati al loro lavoro che offrono a Cristo il frutto del loro lavoro.

Siamo allora sinceri interpreti di questi messaggi che ci vengano ispirati dai personaggi del Presepe ed ognuno, secondo il proprio carisma, saprà far risplendere la luce di Cristo nel suo cuore e di riflesso nella sua Comunità.

Michele IMPAGNATIELLO

S. ANTONIO ABADE: una festa popolare

Nel cuore del freddo gennaio cade una festa cara alla nostra gente: quella di S. Antonio Abate.

Nato in Egitto nel 291, giovanissimo ed unico erede di una grande fortuna, Antonio abbracciò la vita monacale (monasaculitario). Il racconto della sua lunghissima esistenza è pieno di tentazioni diaboliche vinte, di strepitosi miracoli, di grande pietà e sapienza in un uomo che visse fino a 104 anni dopo aver raccolto intorno a sé una schiera di discepoli ed aver dato le prime basi al monachesimo associato. Ancora oggi la sua tomba, nel deserto intorno ad Alessandria di Egitto, è custodita da un ordine monastico di religione copta, rigidamente votato alla fuga del mondo ed all'ascetismo.

L'iconografia ce lo rappresenta vecchio (prediligendo la ultima parte della sua esistenza) ed attorniato dagli animali (simboli delle tentazioni demoniache o indicanti la sua vita lontana dagli uomini). La pietà popolare ha fatto quindi di S. Antonio Abate il protettore di tutti gli animali ed è-

gli è particolarmente venerata in Emilia, Lombardia, Veneto e Marche, regioni dove la zootecnia è un elemento essenziale dell'economia agricola locale.

I notiziari televisivi del 17 gennaio ci mostrano processioni, fiaccolate, accensioni di fedi e la caratteristica benedizione degli animali.

Da noi, nonostante le pratiche dell'agricoltura e dell'allevamento siano letteralmente scomparse, è ancora viva la devozione per SANTI ANTONI (così chiamato per distinguerlo dall'omonimo Santo "giovane", Antonio da Padova).

È la festa del freddo pungente, della neve (anche se oggi le stagioni sono molto "addomesticata"), tanto è vero che la benedizione degli animali, sfruttando il nome, era un tempo spostata al 13 giugno, festa dell'Antonio padovano. Una tradizione oggi completamente scomparsa.

A S. Antonio Abate è riservato il compito di fare da ponte tra il Natale ed il Carnevale. Si mangia il pancotto con gli avanzi del pane di Natale (cibo per vecchi come vecchio era

S. Antonio) ma anche la carne del mafale (l'animale domestico sempre raffigurato accanto alla statua del Santo).

E poi ... "Sant'Antonio: mesche re e sunn!".

Inizie si carnevale che per la verità oggi è praticamente relegato a poche chiosate, talora di dubbio gusto; ed ai bimbi vestiti più o meno santuosamente.

La festa di S. Antonio Abate si celebra nella Chiesa di San Benedetto che si trova nel territorio della nostra Parrocchia.

A questo Santo è intitolata una delle tre Confraternite laiche che ora operano in Monte S. Angelo.

Ernesto SCARABINO



te nella Chiesa di S. Maria. Speriamo che questi benedetti lavori di consolidamento iniziati, soprattutto, finiranno al più presto.

La Novena di Natale ci ha visti impegnati nella preparazione dei canti quasi tutti a noi sconosciuti. Alla fine grande soddisfazione e anche scoperta della bellezza di queste novità. Ma frattempo era già arrivato Natale. La Messa della Natività, iniziata con l'Ufficio delle Letture alle ore 23,15, ha potuto essere così animata e ben cantata con relativi musicisti ben eseguiti ed in tema con la liturgia e con le pastorali natalizie.

Insieme a Gesù Bambino sono nate a vita nuova (cioè battezzate) tre nostre piccole parrocchiane. La veglia si è protratta fino alle due di notte con una piccola festiccina nei locali parrocchiali.

Senza dimenticare il consueto ritiro spirituale mensile, tenuto la mattina di Domenica 17 Dicembre da Padre Bruno degli Scalabriniani di Siponto, vi diciamo che le ultime giornate del 1989 sono trascorse in parrocchia tra le consuete attività quasi mai interrotte ed al-

cune allegre libolate di grandi e piccoli.

La Parrocchia ha anche raccolto generosi di conforto ed aiuto, di cui sono stati distribuiti ai bisognosi.

La sera del 28 Dicembre don Matteo ha festeggiato il 1° compleanno di Parroco in mezzo a noi. AUGURI e "ad cultos annos".

.....

A V V I S I

Il giorno 1° Gennaio è Capodanno. Insieme agli auguri di ogni anno per il nuovo anno ed il nuovo decennio; ricordiamo che oggi è la giornata mondiale della Pace. Gli avvenimenti di questi ultimi giorni sembrano confermare le profezie di Fatima e rafforzate le speranze di pace tra i popoli. Che il Signore ci aiuti.

Il giorno 6 Gennaio, festa dell'Epifania, nella nostra Parrocchia ci sarà il rituale "Annuncio" della Pasqua del Signore che quest'anno cadrà il 15 Aprile. Seguirà il bacio del Bambino.

Dalla "manifestazione" al compimento dell'opera di salvezza, vi

viamo i giorni di maggiore interesse dell'anno liturgico. Domenica 7 Gennaio, con la festa del Battesimo di Gesù, si chiude il periodo di Natale. Dal 18 al 25 Gennaio si terrà la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che culmina, come ogni anno, nella festa della Conversione dell'Apосто- lo Paolo. In tutte le Parrocchie la S. Messa, le preghiere, l'Omelia saranno incentrate su questo tema.

Venerdì 25 Gennaio 1990, alle ore 17,30, S. C. Mons. Valentino VALLATI, nostro Arcivescovo, presiederà una solenne Concelebrazione Eucaristica con tutti i vostri sacerdoti nella Basilica di San Michele.

Ricordo ancora che Domenica 28 Gennaio è la 37ª Giornata Mondiale per i lebbrosi. Una malattia ancora tanto diffusa e, nonostante certi radicati pregiudizi, facilmente curabile: basta un po' di sacrificio e... tanto amore. Ricordiamo in questa ricorrenza René FOLLEROU, l'episcopato dei lebbrosi.

Venerdì 2 febbraio è la festa della presentazione di Gesù Bambino al Tempio, la cosiddetta "Candelora". Nella benedizione

delle Candelore e nella Processione che si terranno durante la consueta messa Vespertina, celebreremo il Figlio di Dio, luce per "illuminare le genti". Ricordiamo ancora le seguenti date importanti:

- Martedì 30 Gennaio alla Messa Vespertina di sera la consegna del Vangelo ai piccoli che presta riceveranno la 1ª Comunione. Un gesto di alto valore simbolico che vuole significare amore, solidarietà, gioia, approvazione.
- Nei giorni 25/27/28 Gennaio si terrà un solenne triduo di preparazione del 1.0.7. per il rinnovo del Dicretorio e per la professione di alcune giovani novizie. Auguri.



NOTIZIE VARIE

BATTESIMI

Un caloroso fraterno
"B E N V E N U T E" a:

Anna Maria Cristina NOTARAN-
DELLO - Cristine LAURIOLA -
Alessandra LA TORRE - Angela
Maria QUITADAMO. Tanti auguri a
genitori e padrini.

MATRIMONI

Ai novelli sposi Matteo ARMIL-
LIGIA e Anna LOMBARDI tanti
auguri: gioite nel Signore!

DEFUNTI

O Signore, dona di contempla-
re lo splendore del tuo volto
a: Giovanna LAURIOLA - Marie
Saveria ORLANDO.

ORARIO SS. MESSE

Feriale: ore 18
Festiva: ore 9,30 - 11,00
18,00

FUNZIONI LITURGICHE

Vespri: ogni Sabato ore 17,30

Incontro di preghiera:
tutti i Venerdì ore 20,00

La Comunità Parrocchiale sarà
in ritiro con i Padri Scala-
briniani Padre Bruno e Padre
Gianni Domenico 14 Gennaio
1990 dalle ore 9,00 alle ore
12,00.

Vi saluto con affetto.

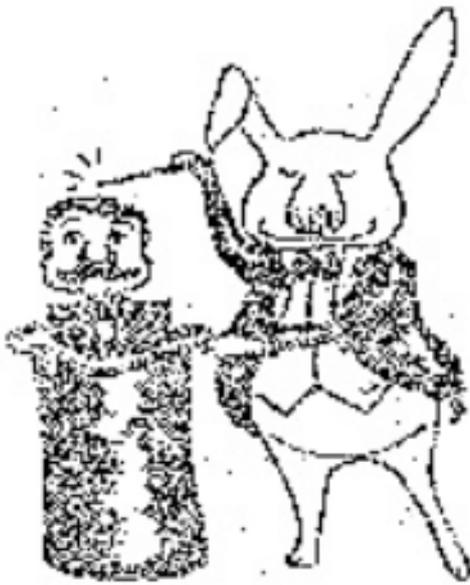
IL CRONISTA

(Esca)

PER RIDERE

E

PENSARE



* * * * *

Se hai cura di un bambino per
cavere, non hai niente da dar-
gli, ma se lo fai per amore,
allora c'è un'enorme differen-
za.

Il guardiano delle zoo sente dire da una donna:
"Guarda questi tigretti. Chissà cosa direbbero se
potessero parlare!".

E il custode, con un sorrisetto: "Direbbero: 'Siamo
leopardi, signora'".



- Non andate troppo veloci: è
in rodaggio.....